

Continuing

ho fatto un viaggio tormentato.
 È duro lasciarsi con, senza una data
 di arrivarci, senza la possibilità neppure
 che di dar volo alle fantasie, di dare
 una base di tempo alle costruzioni del
 desiderio di tutto affetto; vivere di
 le trovando nel pronto e ricercando
 nelle speranze dell'avvenire e non nelle
 nel presente. È duro e doloroso. Il
 clamore fa piacere anche il dolore,
 quasi lo fa più bello, perché più subito, più
 penetrante nel nostro animo e si fi-
 nisce per sentirlo con fine e parere in-
 pontificale che pone essere diverso: forse da
 un amore fatto solo di gioia, di tranquillità,
 di beatitudine debba essere troppo bello
 lo per essere vero e si finisce per scapigliarsi
 dalle visioni delle possibilità ed ogni
 guerni e normalizzarsi - se nell'amore
 tormentoso di oggi si può parlare di nor-
 malità - in questo sentimento delizioso
 che si viveva di slancio e di oblat-

menti, di obbroci fugaci e di tartu-
rouh' l'oukueure, di lacrima e di riso
felice, di turbamenti e di cesterre, per
fondersi in felicità.

È il tempo vero. Fra un mese tutto se-
rà diverso, diverramente bello: più bello.
Anche se le l'oukueure sarà più turmen-
tosa e meppio il desiderio di tranquillità
e cesterre. Tu non fureu uneto a
me. Penne a quel giorno di nuova
vita: lasciatu pendere tutte, forsi tu
sei de in quelle nuova vita c'è en-
che le vie. Me non voglio perlon
di questo; mi per di teneru el feuriero
altanto e se queste non è felicità
non so con n'è felicità. Tutte le
preoli e grandi preoccupazioni del
momento scompaiono, il core mi
si allarga e mi vien vegna di
dividen gli occhi e fantasticon
come in un sogno di l'oukueure
contento. Tutta in'io devo a tu
e non trov' ota preoli de nei loci

più lievi e teneri.

Parlando di lacrima un corpo che
oggi amore non le ne ho dato non
che uno, chi tenti il modo anche se
si tenta lontano, e dopo essermi
ben guardato attorno e visto che
nessuno può sorprendere, uccelli
quelle corse invecchiata e erup-
zione di moralismo compagno
di viaggio, le ne do uno piccolo
collo, me con tutto il mio bene.

Le persone di viaggio liroque che
ti dice che il ritorno non è stato
ottimo anche per un altro aspetto, avrà
due altri aspetti. Uno è che ho dovuto
stare in piedi suo e vicinanza, e un po'
in una gamba e un po' nell'altra, fino
a sentirmi doloranti e stancati lutto
e due. L'altro è che quel piccolo do-
loretto di pancia con conseguenti in-
quadranti stimoli, si acuisce sempre
più fino a farmi sudor freddo.
Ero diventato uno stacco, bianco e

contorto e ... niente da fare. Il perso-
nale di servizio non aveva neanche
aperto i porti... di punto in bianco e senza
scendere o cercare un angolino ri-
parato dagli occhi di tutti un tempo e
di tutto una storia era impossibile sen-
za correre il rischio di rimanere definitivamente
niente e terra. Ho fatto un bel momento
un tentativo mancato e metà con conse-
guenze disastrose. A salvarmi e' in-
tervenuto, in quel di' Brescia, un
bene allorquando, in viene compa-
gno, in 'ho dato modo di liberarmi
di tutti i tormenti terreni per "ri-
vedere le stelle".

Ti confesso che fino a quel momento
le piume aveva avuto lo meglio sul cuore
e tu, piccolo cuore mio, eri rimasto
a parte. Il ritorno alle stelle è stato
il ritorno a te: al tuo ultimo saluto
sempre più lontano, ai tuoi grandi occhi
lucidi di lacrime trattenute e alla
vita, alla nostra vita, che parti con te.
Ciao, tenero core.
Un bacio a tutti, anche a Linda immensamente
viva.

Corb